

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ATTI E MEMORIE

della

Commissione Grotte „Eugenio Boegan”

Volume VIII

1968

TRIESTE 1969

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ATTI E MEMORIE

della

Commissione Grotte „Eugenio Boegan”

Volume VIII

1968

TRIESTE 1969

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Direttore responsabile: Carlo Finocchiaro

Editrice: Società Alpina delle Giulie - Trieste — Stabilimento Tipografico Nazionale - Trieste

ATTI

RELAZIONE
DELL'ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE GROTTE «E. BOEGAN»
NELL'ANNO 1968

Relazione tenuta nel corso dell'Assemblea Ordinaria dei Soci
il giorno 28 febbraio 1969

Egredi Consoci,

un grave lutto ha colpito recentemente la Commissione Grotte: è improvvisamente scomparso Gianni Cesca, uno dei nostri più vecchi ed affezionati soci che per lunghi anni aveva svolto una intensa attività di esplorazione in tutte le zone carsiche della Venezia Giulia e che fu protagonista di tutte le più importanti spedizioni della Commissione tra il 1920 ed il 1940. Anche quando l'età e gli impegni di lavoro gli impedirono di partecipare all'attività di campagna, Egli fu sempre tra noi e mai ci mancò il Suo consiglio, il Suo incitamento, il Suo inesaurito entusiasmo.

Alla Sua memoria abbiamo voluto dedicare la saletta delle riunioni della Commissione Grotte.

Nella precedente Assemblea Generale mi ero augurato che fosse il 1968 l'anno d'inizio dei grandi lavori progettati nella Grotta Gigante e che si fanno ormai urgentissimi. Purtroppo, pur avendo fin dall'agosto l'approvazione per iniziare il I lotto di lavori che comprende la sistemazione dei sentieri fino alla Sala dell'Altare, la difficoltà dell'ambiente e la necessità di restare ancorati ai preventivi di spesa elaborati ancora nel 1965, hanno finora reso prudenti le ditte interpellate ad assumersi l'impegno dei lavori nei termini finanziari previsti. Il problema si presenta complesso, anche per l'urgenza di trovare una soddisfacente soluzione, cui potremmo guardare con una certa tranquillità per i notevoli accantonamenti predisposti.

Contrariamente alle mie non ottimistiche previsioni, anche nel 1968 il flusso turistico nella Grotta Gigante ha registrato un notevole aumento. Questi i dati delle visite, raffrontati a quelli dell'anno precedente, in cui, ovviamente, non possiamo comprendere quelli riguardanti le illuminazioni popolari.

	Fr.VG.	Reg.It.	Germ.	Austria	Francia	Ingh.	Dan.	Olanda	Svizz.	Altri
1967	6779	18291	1864	1084	525	249	75	80	143	377
1968	7117	25150	1833	1288	358	312	148	102	172	364

Non inganni il notevole aumento, quasi il 27%, delle presenze turistiche che questa statistica ci presenta: dobbiamo considerare che le illuminazioni popolari sono state dimezzate nel 1968. Comunque, tenendo conto dei dati complessivi, di fronte ad un totale di 33.207 ingressi del 1967, ne abbiamo registrato l'anno passato 39.118 con un aumento percentuale del 17,80%, senza dubbio notevole. Riteniamo che parte dell'aumento turistico sia dovuto all'efficace opera di propaganda che il Lloyd Adriatico ha effettuato anche per la Grotta Gigante, sia con le tabelle di segnalazione, sia con volantini di propaganda che ci ha messo a disposizione.

La necessità di avere servizi esterni decorosi e funzionali ci ha consigliato di ampliare come previsto gli impianti igienici, a rifare la coloritura interna ed esterna del Museo e della Biglietteria, a livellare il terreno retrostante il Museo piantando altri alberi. Un notevole contributo alle spese per questi lavori ci è stato dato dall'Ente Provinciale per il Turismo. Abbiamo iniziato anche i lavori per una migliore e definitiva sistemazione delle mostre museali, volta soprattutto a rendere comprensibile ai visitatori il valore degli oggetti esposti.

Da tempo riteniamo che una sola guida fissa alla Grotta Gigante, che infine viene a mancarci proprio durante i giorni festivi, sia insufficiente. L'esperimento fatto con due guide non ha dato, per varie ragioni, i risultati sperati, ed i nostri più giovani soci hanno supplito, con buoni risultati, alle manchevolezze, specialmente durante le festività ed il periodo estivo. Il problema rimane tuttavia aperto, e non ci resta che trovare di volta in volta delle soluzioni provvisorie, destinate ad essere insufficienti di fronte ad un aumento di visitatori che si verifica in periodi limitati. Dovremo dunque ancora ricorrere all'opera dei nostri soci, i quali devono comprendere che i mezzi a disposizione per l'attività di esplorazione e di ricerca sono in diretto rapporto con la funzionalità della Grotta Gigante.

Se consideriamo ancora che qualche nostro tentativo di acquistare dei terreni adiacenti a quelli di nostra proprietà non ha avuto esito per le eccessive richieste dei proprietari, dobbiamo ritenere che una parte del nostro lavoro per la Grotta Gigante non ha ancora avuto il risultato sperato. A tale proposito vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che noi cerchiamo di risolvere problemi sociali, non personali, e che non mi sembra lecito pagare qualsiasi prezzo pur di ottenere dei risultati.

Grotte Sperimentali e ricerche

Poco abbiamo da aggiungere a quanto detto negli anni precedenti sulle grotte sperimentali, se non che è continuato il metodico lavoro di raccolta di dati nelle stazioni di meteorologia alla « Doria », alla Grotta di Padriciano ed alla stazione esterna della Grotta Gigante.

D'altra parte se già adesso abbiamo il problema dei ricercatori, un ulteriore potenziamento delle stazioni (che significa moltiplicare i punti di rilievo e aggiungere altre strumentazioni) renderebbe più acuto il problema che potrebbe essere risolto soltanto con il pagamento dei servizi richiesti. E' questa una strada pericolosa che certamente falsa lo spirito che deve animare i nostri soci.

Abbiamo ottenuto risultati insperati restando fedeli alle nostre tradizioni,

e proprio nel campo delle stazioni sperimentali siamo riusciti a raccogliere una messe tale di dati che per molto tempo ancora saranno da elaborare.

Sono proprio i risultati che ci incitano a proseguire, ma ritengo che se non ci sono incertezze sulle mete da conseguire, maggiore prudenza dobbiamo avere sui mezzi da impiegare.

La lunga esperienza sugli studi di meteorologia ipogea ci ha indotti ad effettuare una campagna di 10 giorni nella grande caverna della Grotta di Padriciano, ma i risultati sono difficili da interpretare, mancando termini di raffronto. Per le stesse ragioni non sarà facile interpretare i risultati del ciclo quinquennale di studio della temperatura delle risorgive del Timavo e di quelle di Moschenitze, concluso lo scorso anno.

Comunque non sempre le ricerche devono concludersi con una affermazione od ipotesi, anche quando, come nel caso citato, sono condotte in modo esemplare.

Di eccezionale interesse sono i reperti paleontologici recuperati con lavoro difficile e paziente, in una breccia ossifera presso Slivia. La Soprintendenza alle Antichità ha provveduto, su nostra segnalazione, alla salvaguardia della breccia, perchè il materiale ancora giacente non vada disperso, come in parte già accaduto; ma già ora il ritrovamento di resti di ippopotamo, di rinoceronte, di elefante, confermano l'importanza della breccia che potrebbe portare una nuova luce sulle condizioni ambientali della nostra zona nel pleistocene. Il Gruppo che si occupa delle ricerche preistoriche ha salvato ancora da una probabile distruzione numerosi resti ceramici venuti alla luce durante i lavori di sbancamento per il raccordo stradale tra la statale 202 e l'autostrada. L'abbondanza dei reperti, del resto già segnalati nella zona, fa ritenere probabile l'esistenza di una stazione romana, insediatasi su una stazione preistorica.

Pur tra notevoli difficoltà burocratiche i nostri soci che si occupano di ricerche preistoriche, hanno ottenuto ottimi risultati. E' una tradizione di serietà nelle ricerche, tramandateci dal Battaglia che abbiamo voluto onorare, nel 10° anniversario della morte, con una lapide posta sul fondo della Grotta Gigante.

Esplorazioni

L'attività esplorativa ha avuto quale obiettivo principale l'Abisso Gortani sul Canin, nel quale sono state condotte due spedizioni principali allo scopo di rilevare le parti già note e di ricercare rami nuovi. La spedizione del luglio ha avuto successo parziale, ma, scoprendo un lunghissimo ramo nuovo, ha dato uno scopo preciso alla spedizione del Natale che ha potuto rilevare una galleria di oltre un chilometro portando a 763 metri la profondità dell'Abisso Gortani. Ci troviamo di fronte al fenomeno carsico più complesso della regione non tanto per l'eccezionale profondità che lo pone finora al 3° posto fra le Grotte Italiane ed al 5° fra quelle del mondo, quanto per lo sviluppo delle gallerie che già raggiungono i 4 chilometri interamente rilevati. Il lavoro di rilievo e di esplorazione nell'Abisso non è ancora finito e siamo certi che sarà proseguito nel migliore dei modi perchè le giovani leve si dimostrano fisicamente e tecnicamente capaci di affrontare un compito che la natura stessa del fenomeno e l'ostilità dell'ambiente esterno rendono difficile.

Non abbiamo trascurato altre manifestazioni carsiche nel gruppo del Canin,

ed accanto a 3 altre cavità minori è stata continuata l'esplorazione dell'Abisso del Pic di Carnizza che raggiunge ora la profondità di 290 metri.

E' continuato intensamente il lavoro di revisione delle cavità della Venezia Giulia, per il quale ci siamo avvalsi anche della collaborazione di altri gruppi speleologici per accelerare i tempi in vista della scadenza della Convenzione per il Catasto stipulata con la Regione.

Sono state revisionate per posizione e rilievo 48 nuove cavità; di altre 42 è stata corretta la posizione precedente. Nel Catasto Venezia Giulia sono state inoltre inserite 42 cavità di nuova esplorazione. Anche nel Friuli abbiamo incominciato la revisione ed il completamento dei dati. Una cinquantina di cavità sono pronte per essere inserite nel Catasto e 18 posizioni sono state revisionate. Si è iniziato il rilevamento della Foos di Campone che ha portato a nuove scoperte.

Anche nel 1968 abbiamo organizzato una spedizione sull'Alburno nel Salernitano, che, partita con scopi modesti, ha dato invece ottimi risultati: sono state esplorate e rilevate 19 cavità fra cui l'inghiottitoio di Santa Maria, profondo 253 metri su di uno sviluppo di 470 metri.

Catasto Regionale

Il Catasto Regionale, se praticamente si alimenta anche dell'attività della Commissione, è un organismo finanziariamente autonomo, disponendo di propri fondi. Abbiamo dato alla sede del Catasto una sistemazione più razionale e adatta al servizio pubblico che deve anche svolgere; abbiamo provveduto a fornirgli di tutto il materiale richiesto dalla convenzione con la Regione o che abbiamo ritenuto utile. Una completa relazione del lavoro svolto è stata inviata all'Assessorato dell'Istruzione.

III Corso di Speleologia

E' ormai consuetudine organizzare ogni anno un Corso di Speleologia per studenti delle Scuole Superiori. Nel 1968 il Corso ha avuto luogo fra il 1° ed il 24 marzo ed è stato frequentato da una ventina di giovani i quali hanno potuto così iniziare la loro attività speleologica con guide esperte e sicure e con materiale adeguato. Intendiamo che i nostri allievi non siano soltanto aggiornati sulla tecnica, ma anche sulla parte scientifica della speleologia; pertanto accanto alle lezioni pratiche svolte in grotte anche di un certo impegno, sono state tenute delle lezioni sul fenomeno carsico sia sotterraneo che superficiale.

Pubblicazioni

E' regolarmente uscito il VII volume di « Atti e Memorie della Commissione Grotte » che rappresenta studi e note particolarmente interessanti.

Le « Memorie » sono aperte da un dettagliato studio del Forti che si richiama ai precedenti lavori effettuati in collaborazione col Tommasini, volti alla ricerca dei rapporti tra la litostratigrafia ed il carsismo superficiale, con cenni al carsismo sotterraneo. La conoscenza particolareggiata delle condizioni geologiche del Carso Triestino e dei fenomeni che vi si accompagnano, ha indotto

l'Autore a suddividere la nostra zona in tre «Unità» corrispondenti a tre tipi fondamentali di calcare che sottoposti alle molteplici azioni carsogeniche, presentano aspetti diversi per intensità e morfologia. Mi sembra che questa originale distinzione di «Unità Geologiche» sia particolarmente interessante per lo studio del carsismo anche profondo, studio in gran parte oggi limitato alla descrizione strettamente morfologica del fenomeno, o eccessivamente legato ad ipotesi speleogenetiche.

Il Tommasini presenta altri due anni di indagini termometriche alle sorgenti del Timavo ed a quelle di Moschenizze. Lo studio è stato concluso nel dicembre 1968 dopo un ciclo quinquennale di misurazioni, e pertanto sarà ora il caso di trarne le possibili conclusioni. I dati raccolti, completi dal punto di vista della temperatura delle acque, sono purtroppo inadeguati per trarne conclusioni certe sul corso delle acque sotterranee del Timavo o che alimentano quelle sorgenti, poichè alcuni dati riportati a raffronto sono soltanto indicativi, altri, che sarebbero necessari, sono mancanti, e non è sufficiente la stazione meteorologica di Borgo Grotta Gigante. D'altra parte non ci sarebbe stato possibile affrontare contemporaneamente altre ricerche collaterali per le quali non abbiamo l'attrezzatura. Resta comunque, questo sulle acque sotterranee del Timavo, uno studio assolutamente originale, la cui attendibilità è affidata all'operatore, agli strumenti, alla ciclica ripetizione delle misure. L'ottima corrispondenza tra le curve elaborate nel primo biennio e quelle del secondo, ci confermano la giusta impostazione dello studio e l'attendibilità dei dati.

La grotta dei Ciclami, che abbiamo sempre considerato una delle più importanti del Carso Triestino, non tanto per i suoi reperti preistorici, quanto per l'intatta successione stratigrafica, trova nell'ultimo numero degli «Atti e Memorie» un primo organico studio del Legnani. Scopo dello studio la definizione dei climi durante i vari periodi culturali che hanno lasciato tracce nella caverna. Per questo studio paleoclimatico il Legnani si avvale delle indagini ormai classiche della granulometria e delle analisi polliniche integrate da analisi chimiche.

Andreolotti, Duda e Faraone si sono assunti il compito di commemorare Raffaello Battaglia a dieci anni dalla sua scomparsa. Non è una rievocazione della Sua figura di studioso, ma un inquadramento della sua opera sul problema di quei castellieri nella Venezia Giulia che ancora appassiona i nostri ricercatori.

Un ulteriore contributo alla conoscenza del fenomeno carsico nella zona del Salernitano lo porta Vianello che esamina gli aspetti morfologici del carsismo nella zona del Cervati, meta di una nostra spedizione nel 1967.

A quella stessa spedizione si riferisce lo studio di Davanzo e Guidi sulle grotte esplorate e rilevate, e le osservazioni biologiche di Giorgio Alberti.

Ancora Vianello ha ritenuto opportuno segnalare un interessante lavoro del Férnès su «Speleologia e medicina» con una esauriente nota illustrativa. Il volume si conclude con la nota preliminare su di una importantissima breccia ossifera in cui Andreolotti, Benussi, Melato e Stradi hanno rinvenuto numerosi resti faunistici di cui ho fatto cenno altrove. La importanza del rinvenimento ha consigliato la sua immediata segnalazione.

Sulla rivista sociale «Alpi Giulie» abbiamo continuato il lavoro di divulgazione e di informazione. Dario Marini ha scritto sulle doline del Carso ed ha fatto il punto sulla situazione catastale delle Grotte nella Venezia Giulia ag-

giornandola con le relazioni ed i rilievi di 33 nuove cavità. Adelchi Casale e Roberto Segolin, Claudio Cocevar e Pino Guidi hanno portato un altro notevole contributo alle conoscenze speleologiche del Monte Canin, mentre un altro numeroso gruppo di Soci ha segnalato i più importanti risultati raggiunti nelle nostre ricerche speleologiche.

Un posto particolare fra le pubblicazioni merita il lavoro di Franco Legnani, « Piccola Guida della Preistoria di Trieste », nella quale l'Autore riesce in rapida sintesi, documentata con numerose tavole, a dare un quadro delle culture che si sono succedute sul nostro Carso, individuandole nel loro ambiente climatico.

Accenniamo ancora alla numerosa serie di articoli che sono stati inviati ad altre Riviste come « Rassegna Speleologica Italiana » e « Alpi Venete ». Questa parte dell'attività informativa è curata quasi esclusivamente dai più giovani che iniziano così le loro prime esperienze in un campo che a prima vista potrebbe sembrare facile, ma che presuppone facoltà di discernere tra notizie più o meno importanti, che richiede brevità e completezza dell'informazione e valutazione non alterata dei risultati raggiunti.

Ha infine avuto particolare rilievo la pubblicazione, in un limitato numero di copie, curata in occasione dell'inaugurazione ufficiale della sede del Catasto Regionale. Si tratta di una breve sintesi delle tappe principali che hanno portato la Commissione Grotte ad avere il più completo Catasto Regionale.

Appare in questi giorni, ma si riferisce agli anni 1967 e 1968, una nuova nostra pubblicazione, il « Bollettino della Stazione Meteorologica di Borgo Grotta Gigante », che pur supplemento di « Atti e Memorie », è in realtà autonomo. Come già abbiamo fatto rilevare, la capannina meteorologica da noi installata all'ingresso della Grotta Gigante, è l'unica da cui si possono ricavare dati meteorologici completi riguardanti l'altopiano carsico triestino.

Parecchi lavori sono stati presentati in settembre al X Congresso Nazionale di Speleologia a Roma, ma mi sembra che sarà opportuno riparlare dopo la pubblicazione degli « Atti » relativi.

L'eccezionale attività nel campo delle pubblicazioni è indice di una migliore impostazione delle ricerche, ma ci permette anche di attivare una corrente di scambi con istituti italiani ed esteri che accresce notevolmente il valore della nostra biblioteca. Nel 1968 abbiamo ricevuto a titolo di scambio numerose opere italiane e straniere. Abbiamo acquistato parecchie pubblicazioni che vengono così ad arricchire la nostra biblioteca speleologica.

Programma 1969

Il programma 1969 è praticamente già cominciato con il IV Corso di Speleologia per studenti, attualmente in svolgimento. Quest'anno la frequenza è minore del solito, ma il disagio della scuola in quest'ultimo periodo non ci ha permesso di attuare quella capillare opera di propaganda nelle scuole che sarebbe stata necessaria.

Se questo possiamo considerarlo un Corso che rientra nella nostra normale attività, di più grave impegno, anche finanziario, si presenta quello per Istruttori Nazionali della Scuola di Speleologia del Club Alpino Italiano che il

Comitato Scientifico ci ha incaricato di organizzare per il prossimo agosto. Il Corso per Istruttori è il primo di tale tipo in Italia e rientra nel più ampio quadro della nuova regolamentazione della Scuola Nazionale di Speleologia che il Comitato Scientifico ha studiato. Siamo consapevoli che il Regolamento proposto non è perfetto, ma siamo anche certi che rappresenta un passo avanti rispetto alla nostra proposta del 1958. Del resto nessun regolamento resiste alla usura del tempo e le prossime esperienze consiglieranno al Comitato Scientifico le possibili modifiche. Abbiamo anche proposto al Comitato la nomina, con atto unico e irripetibile, di un primo gruppo di Istruttori Nazionali scelti fra i migliori speleologi italiani: dovremo prepararci ad un convegno preparatorio al Corso Nazionale che prevediamo possa essere convocato in primavera. Sarà anche questo un grosso impegno organizzativo, ma non dubito che la Commissione Grotte farà onore alla sua tradizione di ospitalità.

Il problema maggiore del 1969 sarà comunque quello dei lavori per il potenziamento turistico della Grotta Gigante, problema nel quale è opportuno inserire anche l'ampliamento dell'area a disposizione dei turisti. Con un'area di parcheggio non ancora ben definita, ma già insufficiente nel pieno della stagione turistica, rischiamo di trovarci ristretti tra aree di speculazione privata. I tentativi di acquistare altri terreni si sono arrestati dinanzi a pretese eccessive per cui un accordo precipitoso non sarebbe conveniente.

Per risolvere il complesso dei problemi turistici della Grotta Gigante sarà certamente necessario ricorrere a dei mutui, e probabilmente di proporzioni tali che la nostra attività esplorativa e di ricerca ne sarà per qualche anno condizionata. Ma i problemi della Grotta Gigante, ivi incluso il definitivo riordinamento del Museo, devono essere risolti qualunque sia l'impegno finanziario che saremo per assumerci.

In tali condizioni di incertezza finanziaria non possiamo certamente mettere in programma per il 1969 delle iniziative nuove che impegnino pesantemente il nostro bilancio, ma soltanto confermare quelle in atto e quelle che non ci è possibile tralasciare.

Fra i maggiori impegni finanziari prevediamo in primo luogo le pubblicazioni. « Atti e Memorie » ed il « Bollettino Meteorologico » non possono essere ridimensionati poichè concorrono in maniera determinante al nostro prestigio e sono il mezzo più efficace con cui possiamo documentare la nostra attività. E aggiungiamo pure che queste pubblicazioni, che ci danno una preminenza tra le Associazioni speleologiche italiane, valgono ampiamente a giustificare il notevole contributo che ogni anno la Regione ci ha assegnato.

Si sta studiando la possibilità di una spedizione, meglio sarebbe chiamarla ricognizione esplorativa preliminare, all'estero. Sarebbe la prima volta che la Commissione Grotte opera fuori dei confini nazionali e pertanto la spedizione deve essere studiata nei suoi particolari e condotta con prudenza.

L'ottima riuscita anche dell'ultima campagna sull'Alburno ci sollecita a continuare gli studi in quella zona di grandissimo interesse speleologico e che è inoltre un'ottima palestra per i giovani.

Il maggiore problema esplorativo per il 1969 resta ancora l'Abisso Gortani, dove il proseguimento degli studi si presenta sempre più complesso e difficile. Aggiungiamo che è anche l'esplorazione più costosa per il logoramento che im-

pone ai materiali, per la lontananza dalle basi, per la stagione in cui è possibile operare.

Se attualmente il Gortani è il problema più importante, non per questo è da trascurare il lavoro di ricerca in altre zone e nello stesso Carso Triestino. E' necessario intensificare il lavoro di revisione, ed i motivi sono ovvii se consideriamo che abbiamo l'incarico di costituire il Catasto Regionale e che i documenti relativi dovranno essere consegnati entro il dicembre. Un grande lavoro è stato già fatto, ma ancora parecchio rimane da fare.

I contributi che abbiamo sperato di ottenere lo scorso anno per perfezionare le stazioni di meteorologia ipogea, ci sono mancati in massima parte. Abbiamo mantenuto in perfetta efficienza gli impianti che sono in grado di essere funzionali grazie al sacrificio di alcuni soci. Ma non possiamo prevedere ulteriori stanziamenti se non per la normale manutenzione e la sostituzione di apparecchiature inefficienti: finora non abbiamo neppure la promessa di contributi a tale scopo.

Il problema della sede, a parte qualche dettaglio, può essere considerato chiuso, mentre rimane ancora aperto quello del magazzino e dei materiali. Per i materiali specialmente, in questi ultimi anni completamente rinnovati, ci troviamo nella necessità di dover disporre di due parchi attrezzi, uno essendo costantemente impegnato altrove.

E' dunque una normale attività che noi proponiamo per il 1969 in previsione di entrate normali alla Grotta Gigante. A parte contributi imprevisi che potrebbero far mutare qualche parte del programma, anche se le entrate della Grotta Gigante dovessero superare il preventivo, le maggiori entrate non potrebbero che essere destinate al fondo accantonamento per le opere di potenziamento del complesso turistico della Grotta.

Non prevedo un anno facile per la Commissione Grotte, ma sono certo che se ognuno di noi vorrà considerare con particolare attenzione gli obiettivi che devono essere raggiunti, si eviteranno iniziative dispersive, dispendio inutile di energie, spese non necessarie.

Mi auguro che ognuno, dando la sua opera nella misura che ritiene opportuno, lo faccia nel migliore dei modi.

Trieste, 28 febbraio 1969

CARLO FINOCCHIARO
Presidente della Commissione Grotte

MEMBRI DELLA COMMISSIONE GROTTA « EUGENIO BOEGAN »

AL 31 DICEMBRE 1968

ALBERTI Antonio	GODINA Mauro
ALBERTI Giorgio	GOMBASSI Giuseppe
ANDREOLOTTI Sergio	GUIDI Pino
BALDO Giuseppe	KOZEL Adalberto
BASSI Dario	LANDI Sabato
BENUSSI Benno	LEGNANI Franco
BENUSSI Giorgio	MARINI Dario
BOEGAN Bruno	MARUSSI Antonio
BOLE Guglielmo	MELATO Mauro
BONE Natale	OIO Bruno
BONGARDI Alessandro	OSENDA Alberto
BRANDI Edgardo	PADOVAN Elio
BUSSANI Mario	PEROTTI Giulio
CALLIGARIS Francesco	PURINI Angelo
CANDOTTI Paolo	REDIVO Brunō
CASALE Adelchi	RICCIARDIELLO Roberto
COCEVAR Claudio	SGUBBI Gianfranco
COLONI Giorgio	SIRONICH Mauro
D'AMBROSI Carlo	SKABAR Miro
DAVANZO Enrico	STABILE Livio
DELISE Marcello	STEFFE' Ado
DIQUAL Augusto	STOK Adriano
DUDA Sergio	STRADI Francesco
FARAONE Egizio	TIMEUS Renato
FILIPPI Luciano	TOMMASINI Tullio
FINOCCHIARO Carlo	VALLES Aldo
FLORIT Franco	VENCHI Fabio
FORTI Fabio	VESCOVI Gianni
GALLI Mario	VIANELLO Marino
GASPARO Fulvio	ZACCARIA Sergio
GHERBAZ Mario	

MEMBRI ONORARI

DORIA Dario	SCATURRO Alberto
MISTRON Bruno	TINE' Sante
PINELLI Dino	TROTTA Michele
POLLI Silvio	

CONSIGLIO DIRETTIVO PER L'ANNO 1969
eletto dall'Assemblea ordinaria del 28 febbraio 1969

FINOCCHIARO Carlo	Presidente
VIANELLO Marino	Vice Presidente
DELISE Marcello	Segretario
BALDO Giuseppe	Consigliere
FORTI Fabio	Consigliere
GHERBAZ Mario	Consigliere
TOMMASINI Tullio	Consigliere

INCARICHI CONFERITI DAL CONSIGLIO DIRETTIVO
(seduta del 7 marzo 1969)

BOEGAN Bruno	Direttore della Grotta Gigante
PADOVAN Elio	Economo
LEGNANI Franco	Conservatore
MARINI Dario	Curatore del Catasto VG
FORTI Fabio	Centro ricerche stazioni sperimentali
TOMMASINI Tullio	Centro ricerche stazioni sperimentali

COMITATO PER IL MUSEO SPELEOLOGICO

ALBERTI Antonio	BOEGAN Bruno
BALDO Giuseppe	LEGNANI Franco
BENUSSI Benno	STRADI Francesco

ATTI E MEMORIE

Direttore responsabile	FINOCCHIARO Carlo
Segretario di redazione	ANDREOLOTTI Sergio
Comitato di redazione	GUIDI Pino
	TOMMASINI Tullio

ISTRUTTORI DELLA SCUOLA DI SPELEOLOGIA

BALDO Giuseppe	GUIDI Pino
CASALE Adelchi	MARINI Dario
COCEVAR Claudio	TOMMASINI Tullio
DAVANZO Enrico	SKABAR Miro
GHERBAZ Mario	VIANELLO Marino